

Fiere, bordate da Bologna: «No alle nozze con Rimini»

Il presidente di Confcooperative Ravaglia 'spegne' la fusione
«A questo matrimonio non ho mai creduto, è solo una lotta di poltrone»

Il matrimonio tra le fiere di Rimini e di Bologna non s'ha da fare. Questa la prospettiva che avanza sotto le Due Torri: per Daniele Ravaglia (foto), presidente di Confcooperative Bologna e direttore generale di Emil Banca, le nozze «a questo punto non si faranno più». Ravaglia rappresenta uno dei soci privati più importanti della fiera di Bologna, visto che Confcooperative, con L'Operosa e Emil Banca, detiene oltre il 6% delle quote. Ora torna sul tema che ha tenuto banco per mesi: la fusione tra leg (Italian Exhibition Group, la società quotata che controlla le fiere di Rimini e Vicenza) e BolognaFiere, che è caldeggiata dalla Regione. «In questo matrimonio – dice – io non ci ho mai creduto. Non basta una fusione per risolvere tutti i problemi. Credo sia meglio rimboccarsi le mani e sostenere la fiera di Bologna che è un traino economico per tutta la città» spiega il numero uno di Confcooperative affrontando la questione dal punto di vista bolognese. «Il problema è la capitalizzazione, ma le forze imprenditoriali ci sono. Via Michelino (BolognaFiere, ndr) ha un progetto industriale molto forte, le perdite è chiaro esistono, ma in un anno si può ripartire a pieno ritmo».

L'assessore regionale Vincenzo Colla, intanto, ha fatto sapere che la discussione sul possibile matrimonio Rimini-Bologna è rimandata a dopo le elezioni amministrative. «Un congelamento che prelude allo stop – sostiene Ravaglia – Si vota a ottobre, si insediano i nuovi sindaci di Bologna e Rimini, il dossier fusione viene rimandato ad aprile, maggio dell'anno prossimo e la discussione presumibilmente procederà fino al 2023. A quel punto il piano industriale sarà tutto da rifare. E, nel frattempo, sia Bologna sia leg hanno ballato da sole».

Quindi il nodo è il piano industriale? «Macché. La Regione ci metteva pure alcune decine di milioni – ricorda ancora Ravaglia – Si tratta solo di un problema di governance. Una lotta di poltrone. Le condizioni di Rimini, del resto, non sono praticabili». Una lotta per le poltrone, dunque. È ciò che per Ravaglia potrebbe ostacolare la fusione. «Io insisto: sono convinto che non se ne farà niente. Si doveva procedere subito per arrivare al risultato. Ora se Bologna si ren-

de conto che ce la fa da sola e trova le forze per sostenersi, l'integrazione non avrà più senso». Parole che non hanno fatto piacere ai vertici leg, né a Palazzo Garampi. Delle nozze tra le fiere di Rimini e Bologna se ne discute da anni. La pandemia sembrava l'occasione per accelerare finalmente la fusione, ma in que-

sti ultimi mesi sono stati più i veti che le dichiarazioni a favore, in particolare sotto le Due Torri. Se ne riparlerà, se va bene, in autunno. Intanto leg resta concentrata sui prossimi appuntamenti. Su tutti la nuova edizione di Rimini Wellness, in programma a fine settembre con tante novità.

